

Amarcord...

storie di emigrazione

n. 43

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“... però bisognava andare...”

Storia di Marino Stefanelli e Giovannina Vannucci

Marino Stefanelli è il secondo di quattro fratelli. Sarà anche il secondo a partire per l'America, chiamato dal fratello maggiore Giovanni “...che è già là...”. Marino lascia il suo paese, lascia la moglie in attesa della loro figliuola e i genitori, che non sono d'accordo, “...però bisognava andare...”.

Parte senza sapere cosa sarebbe andato a fare al di là dell'oceano... Nell'incognita dell'avventura americana l'unica certezza è la sua manualità di apprendista calzolaio: 13 anni trascorsi a imparare il mestiere da Manuzzi, in Borgo, a volte insieme ad altri 15-16 coetanei.

Il fratello, che gli va incontro all'aeroporto di Detroit, gli propone invece di lavorare con lui, che fa il muratore. Ma a Marino quel mestiere non piace proprio: “...era un lavoro duro... i calli nelle mani...”, e dopo una settimana di prova decide che il muratore non fa per lui “...non è per me...e poi ho trovato un altro posto.....”. L'alternativa gli viene offerta da alcuni sammarinesi che lavorano come camerieri in

un ristorante gestito da italiani. Inizia come “comì”, “...cioè aiuto-cameriere, quello che porta acqua, burro,



pane, apparecchi e sparecchia... sempre a contatto con la gente...che a me è sempre piaciuto...”.

Marino però conosce bene solamente il dialetto oltre all'italiano, così che “...c'erano problemi, erano all'ordine del giorno, perché non si capiva niente!...”. Anche il mestiere era tutto da imparare, ma con pazienza e tenacia “...pian piano si impara qualcosa... andavo avanti, lavoravo, era dura ma andavo avanti...”.

Lo spirito d'iniziativa a Marino non manca, e con i suoi pochi e primi guadagni decide di iscriversi non alle

tà, dopo un anno e poco più da “comì” lo promuove “cameriere”. Marino è contento del suo lavoro, tanto che “...per 5 anni sono sempre rimasto lì, senza muovermi. Dopo ho cambiato, ogni tanto andavo da un'altra parte,

Detroit, 1958. Marino Stefanelli nel ristorante “Da Mario”, al suo primo lavoro come addetto di sala (“comì”)

ma poi ritornavo lì.... Quello è comunque rimasto il mio punto di riferimento.”

Il cameriere guadagna bene grazie alle mance dei clienti anche del calibro di “...Henry Ford II delle macchine e Swanson, Segretario di Stato dei Kennedy...”, che sono soliti frequentare il ristorante dove Marino lavora. Con i soldi messi da parte Marino riesce a prendere in affitto una casa per lui e la moglie, che dopo due anni lo raggiunge con la figliuola Lorella, che ancora non aveva visto suo padre perché nata quando il papà era già via. I tre componenti della gio-

normali scuole serali ma ad una scuola speciale a pagamento con corsi individuali: “...la Berlitz School...”. Due mesi di scuola americana per imparare “...quello che mi serviva per il mio lavoro quotidiano, ma soprattutto per poter avanzare di grado, cioè diventare cameriere con la paga di cameriere! Ma non era così semplice perché ci volevano 2 anni di apprendistato...”. E invece il padrone, riconoscendone e apprezzandone le quali-

vane famiglia si ritrovano per la prima volta insieme in un paese che non è il loro, e una mamma di famiglia, Giovannina, abituata alle piccole e umili cose di San Marino, subito si accorge di come *"...là era tutto diverso... come ambiente, come paesaggio, era quasi meglio là che qua per le comodità, anche se il cambiamento è stato un pochino traumatico..."*. E poi con il problema enorme della lingua, *"... perché la bambina imparan-*

straniera, perché si prende su e si va alla cassa!...". Passano gli anni, la bimba cresce, il lavoro aumenta, ma l'obiettivo di Marino e Giovannina rimane quello di tornare a San Marino, nella casa che un altro fratello, Anselmo, sta costruendo per loro con i risparmi inviati dall'America. E così arriva il 1963, anno che segna il rimpatrio della famiglia Stefanelli e l'inizio di una nuova avventura, con la nascita, qualche anno più tardi



Detroit, 1962. Giovannina Vannucci (prima a destra), moglie di Marino, con alcune amiche di San Marino anche loro emigrate in America, davanti al lago Erie, nella contea di Monroe.

me alla moglie, e per pochissimi anni assieme ad un altro socio, gestirà per 13 anni. C'è da fare, si lavora di continuo: *"...è stata dura, non si guadagnava come adesso, poi quel periodo lì era magra...!"*.

Marino dalla sua parte ha una mentalità aperta, ma *"... comunque qui mi sono dovuto adattare..."*. E' il 1971 quando l'America lo attira nuovamente a sé. Marino dà in gestione la sua attività perché *"...avevamo due bambini piccoli... era fatica seguirli, perché sia io che mia moglie lavoravamo dalla mattina presto alla sera tardi... tutti i giorni...senza avere mai un sabato o una domenica per noi..."* e riparte. Fa il pendolare fra San Marino e l'America: *"...andavo a fare la stagione, stavo via al massimo 6 mesi e poi tornavo, oppure andavo ad aprire nuovi ristoranti per conto di altri, li avviavo e poi tornavo..."*. Tutto questo per qualche anno,

fino a quando decide di fermarsi stabilmente a San Marino e compra un'altra attività turistica: *"...e di nuovo bisogna farsi le ossa, anche lì grossi sacrifici..."*. Marino e la moglie non sono mai più tornati a Detroit, nemmeno in vacanza, perché *"...l'America non è un posto da vacanza... e io l'ho vista abbastanza, sempre per lavoro, solo per lavoro..."*.



Detroit, 1962. Lorella, figlia di Marino, nei dintorni di casa con una compagna di giochi.

do dalla televisione all'inizio parlava solo inglese. Io invece parlavo un poco di inglese con le amiche di San Marino emigrate come me, ma se come me stai a casa non impari subito la lingua... io uscivo solo per andare nei supermercati e lì non c'è bisogno di saper parlare la lingua

e a San Marino, del secondo figlio Moris. Adesso bisogna ricominciare tutto daccapo, in un paese molto cambiato. Marino non si perde d'animo: *"...<vuoi che non ci sia un angolo dove fare qualcosa?> dice a sé stesso... sono venuto oltre, mi sono dato un'occhiata in giro, l'ho trovato, e mi sono dato da fare per comprarlo..."*. A Domagnano compra il lotto dove poi sorgerà un ristorante con sala da ballo che insie-

Marino Stefanelli emigra negli Stati Uniti d'America nel 1958; dopo due anni anche la moglie Giovannina e la figlioletta Lorella lo raggiungono. Rientra a San Marino nel 1963. La moglie e la figlioletta erano rientrate qualche mese prima.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170